



Ordine del giorno relativo ai preoccupanti dati sulla violenza di genere

Proposta dal Gruppo Consiliare Sinistra Per Calenzano – Per la Mia Città

CONSIDERATO CHE

- nell'ultimo rapporto sull'Italia redatto da GREVIO, l'organismo esperto indipendente responsabile del monitoraggio dell'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, è stato lanciato l'allarme sulla condizione di donne e bambini esortando i Paesi firmatari della Convenzione di Istanbul a rispettare gli standard nei tempi della pandemia e in quelli successivi.
- tutti i Paesi coinvolti sono stati invitati ad assicurare la continuità delle prestazioni e a continuare a offrire sostegno e protezione alle donne e alle ragazze e bambini che sono a rischio di violenza, con il coinvolgimento di: forze dell'ordine, servizi sociali, tribunali, servizi di supporto specialistici e tutti i ministeri competenti.
- il suddetto rapporto esprime tutta la sua preoccupazione per «l'emergere di una tendenza a reinterpretare le politiche d'uguaglianza tra i sessi come politiche della famiglia e della maternità», trascurando tutta un'altra sfera della parità nel lavoro o nella vita sociale;
- il problema, come rileva l'Istat, è anche di tipo culturale. Nell'ultimo rapporto dell'istituto nazionale di statistica si dà conto dei più diffusi stereotipi di genere in cui si riconosce il 58,8 per cento della popolazione (di 18-74 anni), senza particolari differenze tra uomini e donne, e diventano più diffusi al crescere dell'età (65,7 per cento dei 60-74enni e 45,3 per cento dei giovani) e tra i meno istruiti. Per il 10,3 per cento della popolazione spesso le accuse di violenza sessuale sono false (più uomini, 12,7 per cento, che donne, 7,9 per cento); per il 7,2 per cento «di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono no ma in realtà intendono sì», per il 6,2 per cento donne serie non vengono violentate;
- nell'analisi del Consiglio d'Europa, sempre secondo Grevio, la scuola italiana non fa abbastanza per colmare il gender gap: «Molte scuole subiscono crescenti pressioni perché rinuncino a condurre attività educative sul tema, ma anche a livello di ricerca universitaria esiste una delegittimazione degli studi sulle questioni di genere, mentre a livello locale alcune città hanno “censurato” eventi che si dovevano tenere in biblioteche pubbliche e miravano ad accrescere la consapevolezza sulle questioni di genere»

PRESO ATTO CHE

- Durante la chiusura totale prevista come misura di contenimento a seguito dell'esplosione della pandemia di COVID 19 sono state 5.031 le telefonate valide al 1522, il 73% in più sullo stesso periodo del 2019. Le vittime che hanno chiesto aiuto sono
2.013 (+59%)



- Lorena è stata la prima vittima al tempo del Coronavirus, ma poi ci sono state Larisa (4 marzo), Barbara (10 marzo), Bruna (13 marzo), Rossella (19 marzo), e purtroppo a seguire una lunga lista in continuo tragico aggiornamento, una catena di odio e violenza letale quanto un virus
- Si muore perché questo Paese non riesce a proteggere le donne da compagni molesti, che restano liberi di usare violenza fino a ucciderle. La terribile conta delle donne massacrate fino ad oggi continua ad essere impressionante e il dato segnante in queste settimane è fondamentalmente uno: le donne rinchiuso in casa con i loro aguzzini non chiedono aiuto.
- L'isolamento e la convivenza forzata, come quella vissuta nelle settimane appena trascorse, hanno aggravato la condizione di pericolo che molte donne vivono.

TENUTO CONTO

- che ogni appello e ogni campagna di sensibilizzazione rischiano di diventare vani se non accompagnati da un adeguato sostegno economico e da strumenti efficaci;
- del grido d'allarme lanciato dai Centri antiviolenza e dalle case rifugio, come da moltissimi altri presidi sociali collettivi, che hanno riscontrato problemi molto seri durante la pandemia anche nel reperire dispositivi di protezione individuale e nell'avere a disposizione spazi adeguati per la gestione delle quarantene e degli inserimenti di nuovi ospiti, tenuto conto della necessità di rispettare la distanza fisica come misura di contenimento del virus. Questo deve farci riflettere sul reale impegno di tutte le Istituzioni nei confronti di questi soggetti e non solo nel momento dell'emergenza

Per tutto quanto sopra esposto, questo gruppo consiliare invita il Sindaco e la Giunta:

- a fare tutto quanto nelle proprie possibilità, anche in collaborazione con la Società della Salute, per pubblicizzare di più e in più lingue il numero 1522 con l'attivazione di SMS e chat per coinvolgere più donne possibili
- a farsi promotori, verso il Governo, anche in collaborazione con altre Istituzioni locali affinché i centri antiviolenza e le case rifugio, vengano dotate di strumenti economici e logistici adeguati, a prescindere dalla situazione di emergenza ma a maggior ragione ad essere pronti in caso di necessità. Perché sappiamo bene che la violenza non si ferma e non è sufficiente sollecitare le donne a chiamare il 1522 e occorre una sinergia nazionale”
- a non disperdere il patrimonio di esperienze messe in campo anche dalle Amministrazioni precedenti in tema di pari opportunità e educazione alle differenze di genere
- a lavorare costantemente con le istituzioni scolastiche affinché si diffonda anche con i giusti supporti educativi, una immagine non stereotipata della donna